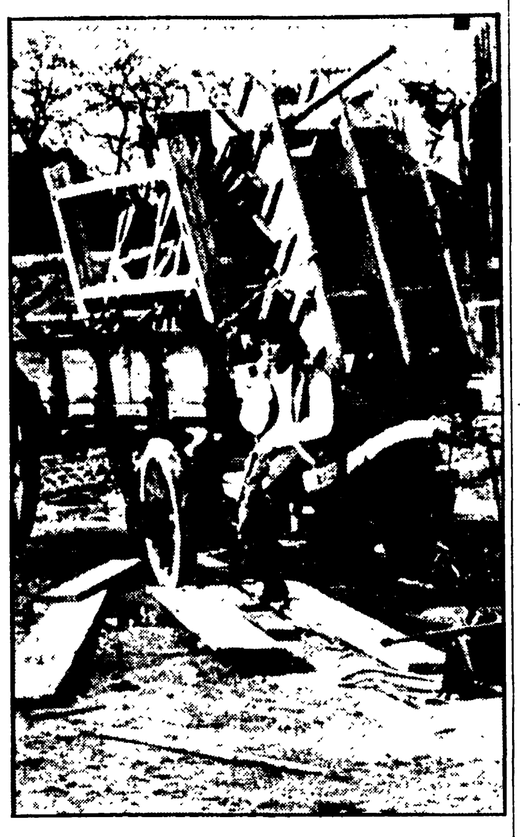
Si gira a Parigi

Realtà e fantasia nel «Molière» della Mnouchkine



PARIGI — Ariane Mnouchkine e la *troupe* al completo del Théâtre du Soleil hanno preso possesso, in questi giorni, della Cartoucherie di Vincennes, dove stanno girando alcune scene della *Vita di Molière*.

Il lavoro è abbastanza faticoso, dato che il film (durerà quasi quattro ore) deve essere consegnato alla fine dell'autunno alla televisione, che lo trasmetterà, pare, in cinque puntate; ma la regista e gli attori si impegnano, in un clima quasi festoso, con entusiasmo e con alacrità.

Tra una pause e l'altra delle riprese, la Mnouchkine parla volentieri di questa sua nuova fatica. Intanto ci tiene a far sapere che gli ottocento milioni di vecchi franchi (pari a circa un miliardo e trecento milioni di lire italiane) stanziati per il film vengono spesi con criteri anticonformistici. «Generalmente — dice — almeno la metà di un *budget* cinematografico è destinato a remunerare il regista e i due attori principali; invece noi spendiamo i soldi soprattutto per assicurare una buona realizzazione collettiva, e cioè per le scene e i costumi, ma anche per pagare bene i nostri centoquaranta collaboratori, fra attori e tecnici, i quali sono elementi fondamentali per stringere i tempi necessari a finire il film. Si tenga presente che siamo al lavoro da venticinque settimane»

Che cosa dice Ariane Mnouchkine di questo suo *Molière?* Che ci sarà certamente Molière, «ma anche un po' di più».

«Il film è centrato su quarant'anni di vita del grande drammaturgo — spiega la regista —: comincia quando egli, decenne, perde sua madre, e finisce con la sua morte. E la storia diventa così quella di un periodo: storia di un uomo, di un teatro, di un secolo, della creazione artistica. Tutto ciò raccontato con una grande libertà fantastica. Io non voglio fare una ricostruzione: le ricostruzioni *sono* sempre menzognere. L'unico episodio strettamente rispondente alla verità storica è quello della morte di Molière; noi sappiamo tutto dell'ultima giornata del drammaturgo e il copione si attiene fedelmente ai fatti noti. Il resto è immaginazione. Io so che non posso provare la veridicità di quello che racconto; ma chi potrà, d'altronde, dimostrare il contrario?».

Quale «messaggio» Ariane Mnouchkine ha voluto affidare a questa *Vita di Molière?* Ecco la risposta: «Io mi sono detta che raccontare la storia di un artista può essere importante. Chi è un artista? Qualcuno che sembra fragile, che può perfino sembrare inutile. Io ho voluto dire: «Guardate, è veramente inutile, a questo punto, un artista?».

NELLA FOTO: l'attore Philippe Caubère, che impersona Molière, si concede un po' di riposo durante una pausa della lavorazione.

Un'opera e quattro balletti in autunno a Torino

TORINO — Un'opera e quattro balletti saranno rappresentati al Teatro Regio di Torino durante la stagione autunnale.

Dal 18 al 29 settembre (per un totale di sei spettacoli) sarà presentato il *Rigoletto* di Verdi; l'opera, diretta da Fernando Previtali, sarà interpretata da Rosetta Pizzo, Fiorella Pediconi, Renato Bruson, Umberto Grilli, Carlo De Bortoli ed Eleonora Jankovic. La regia di Carlo Rapp sarà realizzata da Mario Nasciguerra, con la coreografia di Sara Acquarone.

Dal 30 settembre al 2 ottobre, al Regio si esibirà invece il Balletto Siberiano di Krasnoiarsk, complesso di circa cento artisti che si avvale di una propria orchestra; sarà poi la volta, dal 7 al 9 ottobre, del «Balletto-Teatro di Joseph Russillo» (con *Requiem*, musiche di Verdi, Fauré e Sciortino) e, dal 14 al 16, del Balletto del Gran Teatro di Ginevra, che presenterà coreografie su musiche di Ciaikovski, Hindemith e Bizet. Dal 21 al 23 ottobre, la «stagione» sarà conclusa dall'opera di Stato di Monaco con una versione per balletto dell'*Eugenio Onieghin* di Ciaikovski.

Si apre l'Estate musicale abruzzese

PESCASSEROLI — L'«Estate musicale abruzzese», è stata presentata nel corso di una conferenza-stampa a Pescasseroli. Il programma — predisposto col patrocinio della Regione Abruzzo e con la collaborazione dell'Amministrazione comunale — prenderà l'avvio oggi con un concerto dell'ottetto di violoncelli di Roma diretto da Giuseppe Selmi e con la partecipazione del soprano Elisabetta Delicato.

Il cartellone è articolato attorno a dodici manifestazioni che si concluderanno il 21 agosto. Le serate si svolgeranno all'insegna di alcuni titoli, che sono: *I violoncelli, L'orchestra, il jazz, Napoli concerto, Musica e danza, Il pianoforte, Omaggio a Gershwin, Arcangelo Corelli, Flamenco e danze spagnole, L'amore è una guerra* (spettacolo di Rossella Como), *Teatro danza contemporanea di Roma, Le voci del parco.*

Una visita sul «set»

ROMA — Il compagno Pietro Ingrao, presidente della Camera dei deputati, è l'insolito visitatore del "set" dove Luigi Magni sta girando «In nome del Papa Re», di ambiente decisamente romano e ottocentesco, come altri precedenti film dell'autore di «Nell'anno del Signore» e di «Tosca». Ingrao è stato festeggiato da tecnici e attori, tra cui Nino Manfredi, ritratto, nella foto, in abito talare accanto al regista.

Preoccupante bilancio di fine stagione

La crisi del nostro cinema fa comodo all'industria americana

Forte incremento in incassi e in presenza sul mercato italiano della produzione e della distribuzione USA - Inequivocabile fallimento della linea di concentrazione della domanda e di spinta all'aumento del prezzo del biglietto

La stagione cinematografica 1976-1977 sta consumando gli ultimi suoi momenti, annegando ingloriosamente in un mare di riedizioni di vecchi film. Molti locali hanno chiuso i battenti per le ferie estive, ma non sono pochi quelli destinati a non riprendere più l'attività.

C'è nell'ambiente un clima di generale preoccupazione e le organizzazioni sindacali si preparano ad affrontare un periodo particolarmente difficile.

I dati disponibili sul periodo che si sta chiudendo confermano queste preoccupazioni e delineano una crisi che assume, giorno dopo giorno, toni sempre più cupi.

Ci riferiamo, come di consueto, al circuito delle «prime visioni», un settore specialmente importante e in grado di condizionare l'intero mercato.

Sino allo scorso anno una delle caratteristiche del panorama cinematografico era la «compensazione» tra caduta della domanda e aumento dei prezzi d'ingresso. In altre parole, gli imprenditori recuperavano attraverso la crescita del prezzo dei biglietti ciò che perdevano a causa della diminuzione progressiva degli spettatori. Questo meccanismo ha funzionato bene per il circuito delle prime visioni, ove si è sommato al vero e proprio «saccheggio» attuato da questo tipo di locali nei confronti delle sale periferiche, dei cinematografi esclusi dai grandi circuiti monopolistici.

Quest'anno le cose sono andate diversamente e la crisi ha soffiato anche sull'impero dei vari Amati, Germani, Gadolla, Incisa e Mela... Tra il 1976 e il 1977 questo settore ha fatturato quasi *dieci miliardi* in meno, con una flessione percentuale superiore al *nove per cento*. Se si aggiunge che i due dati sono collegati da un tasso di svalutazione monetaria vicino al *venti per cento* e che, dalle informazioni disponibili, risulta come nel resto del mercato la flessione sia stata ancora maggiore ci si rende conto appieno dei travagli in cui si dibatte il nostro cinema.

La crisi ha determinato un rimescolamento di carte a favore della produzione e della distribuzione americane: la prima ha guadagnato il *quattro per cento* in titoli e il *tre per cento* in incassi, la seconda ha recuperato quasi l'*uno per cento*, giungendo a controllare *un terzo* del mercato. Siamo certo ancora lontani dalla situazione della metà degli anni sessanta, quando Hollywood gestiva il *sessanta per cento* della distribuzione e il *quarantacinque* per cento della produzione, ma le ragioni per essere preoccupati ci sono tutte.

Del resto, bisogna tener conto che i dati appena citati vanno corretti con la valutazione dell'*incidenza reale* delle società USA sul nostro mercato. Infatti, è stata rilanciata la politica volta a finanziare la produzione nazionale con «contributi» provenienti d'oltre oceano. *Novecento atti primo e secondo* di Bernardo Bertolucci, *Cassandra Crossing* di Pan Cosmatos, *Casanova di Federico Fellini* ad esempio, battono bandiera nazionale, ma sono stati finanziati presso ché integralmente dagli americani.

In totale questi film contribuiscono agli incassi nazionali per quasi *cinque miliardi* su un totale di 49 (comprendendo anche i film di coproduzione); basterebbe sottrarre quest'importo agli introiti italiani e aggiungerlo a quelli USA per veder sostanzialmente raccorciata la distanza tra le due concorrenti.

I risultati di mercato segnalano in modo inequivocabile il fallimento della linea di concentrazione della domanda e di spinta all'aumento del prezzo dei biglietti; nello stesso tempo marcano il rilancio massiccio dell'incidenza americana sul nostro mercato. Sono queste le conseguenze di anni di speculazione e di miopia imprenditoriale, ma anche dell'inerzia e dell'opportunismo di un intervento pubblico incapace di costruire un vero polo alternativo, culturamente e socialmente finalizzato.

Umberto Rossi

le prime

Musica

Gabriele Ferro a Massenzio

E' con l'*Ouverture in sol minore*, di Bruckner, che Gabriele Ferro ha avviato, giovedì sera, alla Basilica di Massenzio, uno dei più riusciti concerti della stagione: una pagina insolita, appartenente agli anni non più giovanili di noviziato sinfonico del musicista austriaco.

Introdotto da accenti di dolorosa solennità, questo breve lavoro si accende della grande tradizione romantica che, trasparente,, vi si distilla, ma con gesto e orecchio già adulti e personali, fino a condurre, sorprendentemente, alle ottimistiche sonorità della *Sinfonia n. 8* di Dvorák, cui era dedicato il secondo tempo del concerto.

Partitura felicissima tra le felici, è oggi goduta in un ascolto non ancora deformato, ci sembra, dall'abuso. Nella colorita e dinamica lettura di Ferro, precisa e cantante ad un tempo, cui l'orchestra ha dato corpo e densità di notevole coerenza, abbiamo nuovamente verificato la non episodicità di quei luoghi sonori che, dall'ultimo movimento, così contrapposto al clima di gioconda dolcezza dei precedenti, si proiettano in avanti fino al sinfonismo gioiosamente graffiante di un aspro Prokofiev.

La parte centrale del programma ha avuto per protagonista Gino Gorini ed Eugenio Bagnoli nel *Concerto per due pianoforti e orchestra*, K. 365 di Mozart. Quest'opera, scritta a 23 anni per la sorella Nannerl e per sé, contiene tutti gli elementi di un gioco sublime e affascinante, cui i due pianisti hanno dato vita con raro equilibrio e dialogante disinvoltura, coadiuvati da un'orchestra attenta e pertinente. Gorini e Bagnoli hanno poi riservato, rispondendo con un bis agli applausi calorosi, una piacevolissima sorpresa: il trasognato *Corale*, trascritto per due pianoforti, dalla *Cantata* n. 143, di J.S. Bach.

vice

Cinema

La polizia li vuole morti

Eddie e Camilla — lui un meccanico, lei una ragazza che guadagna quaranta dollari alla settimana — assistono per caso all'uccisione di un vice sceriffo da parte del suo capo. Visti, essi diventano, da quel momento, il bersaglio del poliziotto che li insegue, per eliminarli, lungo le strade della contea, e oltre i confini della sua giurisdizione. Costretta a difendersi in tutti i modi, commettendo necessariamente numerosi reati, la coppia riesce a porsi in contatto con un legale, l'avvocato Warren, che gode di un certo prestigio, negli ambienti della magistratura, ma è in odio alla polizia, essendo egli un democratico «reo» di aver difeso i renitenti alla leva (chiara allusione al Vietnam). Quando sembra che le cose si stiano appianando, i segugi felloni preparano un'ultima trappola e, quasi davanti al procuratore generale, il quale dovrebbe prendere in consegna i due giovani, che si cerca di far passare per terroristi, envellano di colpi l'avvocato e feriscono seriamente Camilla. Eddie, pur sanguinante, scappa. E qui si cade nel nebuloso. Il meccanico compie una vendetta totale o solo la sogna? Non si sa. Così come viene volutamente lasciata nel vago la fuga di Camilla dall'ospedale al di là di un'alta rete.

Realizzato da Charles S. Dubin, della scuderia di Roger Corman (regista fra l'altro del *Clan dei Barker*, riedito di recente) che qui si firma come produttore esecutivo, *La polizia li vuole morti* si lascia ben seguire, anche se balza evidente, all'occhio del pubblico più smaliziato, il fatto che ci si trova di fronte ad un film «d'azione», d'impianto spettacolare, fitto di inseguimenti e di fantasiose carambole di automobili, in cui è stato versato, un po' a forza, un contenuto d'impegno politico e sociale.

Stephen McHattie — che si atteggia a James Dean — e la graziosa Kay Lenz formano la coppia inseguita; il «vecchio» Eddie Albert disegna, con tratto sicuro, la figura del generoso ma sfortunato loro patrono.

m. ac.

Con la bava alla bocca

Un vergongoso prodotto a firma del regista germanico Jürgen Goslar (il cui nome non figura peraltro nella pubblicità ospitata da alcuni giornali) è apparso ieri sugli schermi romani, cercando forse di passare inosservato grazie al caldo. Ambientata nel sudafrica — anche se non lo si dice mai con precisione — la vicenda narra della caccia che un gruppo di coloni bianchi, con i loro fedeli servi indigeni, danno a una banda di terroristi neri, colpevoli di orribili misfatti. Dalla impresa collettiva si distacca, per eseguire la sua vendetta privata, un giovane, la fidanzata del quale è stata violentata, torturata e soppressa dal capo dei terroristi, un albino dal bruttissimo ceffo, che tiene soggiogati i suoi uomini grazie a riti magici. Costui pagherà per i suoi delitti, ma anche l'uccisore di lui troverà morte crudele, non avendo uniformato la propria condotta a quella dei camerati rappresentanti del popolo eletto. Insomma, ammazzare gli africani va bene, ma ci vuole ordine, che diamine.

Con la bava alla bocca, realizzato forse su ispirazione e certo per benevolenza del governo di Pretoria, è riuscito, mercè la decisiva impronta tedesco-occidentale, un film totalmente nazista e razzista sia nel taglio del racconto, sia nei dialoghi, sia nella «morale». Fa senso che attori inglesi dal passato più o meno dignitoso, come Trevor Howard e Christopher Lee, si siano prestati all'ignobile bisogna.

L'«Aida» al Parco di Nervi il prossimo anno

GENOVA — L'*Aida* di Giuseppe Verdi, oltre ai tradizionali balletti, sarà presentata l'anno prossimo al Parchi di Nervi nel quadro delle iniziative estive dell'ente lirico genovese. Lo ha annunciato ieri mattina, in una conferenza stampa, il sovrintendente dell'ente, compagno Gelasio Adamoli.

Nel corso dell'incontro è emersa anche l'ipotesi di un progetto che consenta una migliore organizzazione degli spettacoli estivi a Nervi. La idea prevede un grande scavo sotto l'attuale platea che consenta l'installazione dei camerini per gli attori senza però turbare la natura del parco. Il palcoscenico, invece, sarà prefabbricato e verrà installato di volta in volta.

«Queste iniziative — ha detto Adamoli — si inseriscono nel contesto generale delle scelte che l'ente lirico intende fare per una sempre maggiore diffusione della cultura».

Alla rassegna internazionale

Incontro a Zagabria di ben seicento gruppi folcloristici

In tutta la Jugoslavia pullulano le manifestazioni dedicate al canto e alla danza popolari

Dal nostro corrispondente

BELGRADO — Crogiuolo di nazionalità e di popoli ancora fortemente legati alle proprie tradizioni, la Jugoslavia è certamente a tutt'oggi una delle culle del folclore. Lo si constata ogni anno, d'estate, con le tante manifestazioni che includono spettacoli folcloristici, nelle varie regioni del paese. Non si tratta di iniziative organizzate esclusivamente in funzione del turismo come può avvenire altrove, in Europa: alle manifestazioni partecipa largamente anche la popolazione locale, che le sente come cose proprie.

Qui a Zagabria, in questi giorni, si è svolta la tradizionale Rassegna internazionale del folclore: e ancora una volta l'intera città è stata coinvolta nell'avvenimento. Si è ballato e cantato, fino a notte inoltrata, per le strade e nelle piazze, per una intera settimana. E, naturalmente, si sono fatti confronti: alla Rassegna, infatti, hanno partecipato ben seicento complessi, duemila persone, in rappresentanza di dodici paesi. Dinanzi a un pubblico costantemente disposto a fare, quanto meno, da coro, son rivissute le tradizioni popolari dell'Europa orientale e di quella occidentale, con una certa prevalenza, forse, dei paesi dell'area mediterranea, e dei Balcani. Grande successo ha riscosso un complesso sardo che veniva da Oristano.

Ma questo festival internazionale non è stato che la conclusione della stagione, che aveva avuto inizio nella prima settimana di luglio sul lago di Ochrid, in Macedonia, con un'altra rassegna riservata, questa volta, ai paesi dell'area balcanica. Qui, gli applausi più entusiasti li aveva ottenuti un complesso albanese: ed era prevedibile, dal momento che il confine tra Jugoslavia e Albania corre proprio lungo il lago di Ochrid e che in Macedonia vive una consistente minoranza albanese. Anche questa rassegna si è spostata in diversi centri della regione, attirando anche folle di turisti.

Naturalmente, la maggioranza degli stranieri che ogni anno invadono la Jugoslavia, venendo soprattutto dall'Europa del nord, è presente alle manifestazioni che si svolgono sulla costa: alle serate di Spalato, agli intermezzi folcloristici dei «Giochi» di Dubrovnik, alle decine di spettacoli che fioriscono lungo il mare, da Capodistria a Ulcinj. Anche le regioni dell'interno, tuttavia, fin su in montagna non mancano in questa stagione al loro appuntamento con il folclore. In questo quadro un posto particolare meritano le caratteristiche «klape» dalmate, i complessi vocali che interpretano canzoni nate sul mare, canzoni di lavoro, si può dire, perché destinate a scandire il ritmo battente dei remi nelle spedizioni di pesca, oppure si esibiscono nelle canzoni di osteria, nate attorno a un buon bicchiere di vino. Quest'anno, la undicesima edizione del festival delle «klape» si è svolta a Omis, un centro a una decina di chilometri da Spalato, e ha registrato il record assoluto delle nuove composizioni, novantasei, e anche la punta massima delle partecipazioni: si sono esibiti trentadue gruppi vocali, e dieci di essi sono entrati in finale.

Per tre sere la piazzetta di Omis ha raccolto un pubblico variopinto, stipato sul selciato e appollaiato alle finestre, come sempre entusiasta: anzi, in questa occasione particolarmente eccitato dalla gara. Per tradizione, infatti, il complesso vincitore viene qui designato sulla base dei voti della giuria e dei consensi del pubblico: e quest'anno hanno prevalso, dopo una dura battaglia, i gruppi locali di Sebenico e di Mostar.

La premiazione ha dato luogo a una vera e propria *kermesse*, nella quale non è stato più possibile distinguere i concorrenti dagli spettatori: segno che le tradizioni popolari cui si richiamavano i gruppi partecipanti al festival sono ancora vivissime nella realtà quotidiana di questa gente.

Silvano Goruppi

Comincia oggi il Cantiere di Montepulciano

MONTEPULCIANO — Dopo il successo di critica e di pubblico riportato lo scorso anno, si apre oggi a Montepulciano la seconda edizione del «Cantiere internazionale dell'Arte».

L'esordio è affidato alla *Festa d'Orfeo* del Poliziano (messa in scena da Aristeo Arbizzoni, Carlo Diappi e Geraldo Vignoli) e musicata da Henning Brauel, che verrà rappresentata questa sera alle ore 21,30. Lo spettacolo sarà replicato domani nella Piazza grande; e sempre domani, al Teatro Poliziano andrà in scena l'opera *I masnadieri* di Verdi (regia, scene e costumi di Hans Werner Henze; direttore Riccardo Chailly)

Il mito d'Orfeo è al centro del programma 1977. Ma c'è dell'altro. La ripresa di un Verdi «spesso ingiustamente trascurato», l'attenzione al violino come strumento focale di questo «Cantiere» (otto opere per violino di epoche diverse) e uno Stravinski, nella realizzazione del quale hanno grande parte i giovani di Montepulciano: questi i punti salienti di un programma che abbraccia le due prime settimane di agosto.

I segni della crescita complessiva del «Cantiere» sono documentabili: il costo, che nel '76 fu di 80 milioni, sarà questa volta di 102, ma rispetto ad un catalogo che anche nel numero delle produzioni (18) è più che raddoppiato: 250 fra artisti e collaboratori provenienti da tutto il mondo; il decentramento dei concerti e degli spettacoli che, su richiesta degli stessi abitanti, coinvolgeranno le frazioni.

Il «Cantiere» si apre nel segno dell'entusiasmo e della fiducia

RAI TV

oggi vedremo

Omaggio ad Anna Magnani

Se Anna Magnani non ne fosse stata la protagonista, i telefilm «girati» da Alfredo Giannetti, alcuni anni fa non si sarebbero distinti in nulla dai consueti sceneggiati televisivi inclini al drammone. L'attrice, con il suo volto straordinario e le sue capacità espressive, determinò il salto di qualità: e la serie di quattro episodi, centrati su altrettanti personaggi femminili, segnò una data sul video.

Stasera la Rete uno, alle 20,40, ripresenta il primo di questi episodi nel quadro di un «Omaggio ad Anna Magnani». *1913: un incontro* è la storia breve di un intricato e faticato rapporto di amore tra un'infermiera e un ufficiale in uno degli anni più drammatici della nostra storia recente. Accanto alla Magnani è, nei panni dell'ufficiale, Enrico Maria Salerno. Ancora una replica, dunque, ma questa volta degna di un buon pubblico.

Dopo il telefilm, va in onda il consueto *Speciale TG1*. Sulla Rete due, in apertura di serata nuova puntata dell'inglese *Edoardo VII:* la vicenda ruota attorno al progettato matrimonio dell'erede al trono d'Inghilterra. La seconda parte della serata avrebbe dovuto recarci un altro film della serie «arrabbiata» inglese: era stato annunciato *Gioventù, amore e rabbia* di Richardson, avremo, invece, la telecronaca della serata conclusiva del Festival di Taormina. Lo spettacolo dedicato all'organizzazione dell'ONU per l'infanzia, l'UNICEF, sarà presentato da Peter Ustinov, e vedrà in scena oltre ai premiati, attori e cantanti vari.

in breve

Ritorna Myrna Loy

HOLLYWOOD — Myrna Loy e Pat O'Brien torneranno a fare coppia dopo quarantasei anni nel nuovo film diretto e interpretato da Burt Reynolds, *The end* («La fine»).

La Loy e O'Brien avevano lavorato insieme per la prima volta nel 1931 in *Consolation marriage* diretto da Paul Sloane e interpretato da Irene Dunne e O'Brien; mentre la Loy aveva una piccola parte.

In *The end* i due saranno i genitori di Reynolds; la sceneggiatura è stata scritta da Jerry Belson.

Marthe Keller e Pacino ancora in coppia

HOLLYWOOD — Al Pacino e Marthe Keller interpreteranno ancora insieme — dopo il *Bobby Deerfield* di Sydney Pollack, ancora inedito — la versione cinematografica del romanzo di André Malraux *La condizione umana*.

Regista novantunenne esordisce come attore

NEW YORK — Il regista cinematografico e teatrale novantunenne John Cromwell esordisce nel cinema come attore, nel film che Robert Altman sta girando a Lake Bluff, nell'Illinois, *A wedding* («Un matrimonio»).

Cromwell, che iniziò la sua carriera come attore teatrale settanta anni fa, interpreterà la parte di un vescovo; anche sua moglie, Ruth Nelson, ha una parte nel film, il cui *cast* comprende, tra gli altri, Vittorio Gassman, Gigi Proietti, Geraldine Chaplin, Carol Burnett, Desi Arnaz jr., Nina Van Pallandt, Lauren Hutton e Lillian Gish.

Anthony Quinn sarà Peron?

LONDRA — Anthony Quinn è stato scelto per impersonare la figura dell'ex dittatore argentino Juan Domingo Peron nella versione cinematografica del «musical» *Evita* di Andrew Lloyd Webber e Tim Rice.

Non si sa ancora, però, se l'attore sarà d'accordo ad interpretare il film.

COMUNE DI BELLARIA-IGEA MARINA
PROVINCIA DI FORLI'
UFFICIO TECNICO
COMUNICATO

Il Comune di Bellar.a-Igea Marina (Forlì) indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto della seguente opera:
FOGNATURA CIVICA IX LOTTO
L'importo dei lavori a base d'asta è di L. 198.000.000.
Per l'aggiudicazione si procederà mediante licitazione privata ai sensi dell'art 1 - lettera «a» della legge 2-2-1973, n. 14. Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara entro 10 (dieci) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna. La domanda e invito non è vincolante per l'Ente ancorché pervenuta nei termini prescritti.
Bellaria, il 11 luglio 1977 Il Sindaco

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI RAVENNA
BANDO DI CONCORSO PUBBLICO PER TITOLI ED ESAMI
per il conferimento di un posto di
INGEGNERE OD ARCHITETTO
Titolo di studio: laurea in ingegneria civile (sottosez one edile) od architettura.
Età: non superiore ad anni 40 e non inferiore a 30.
Esami: una prova scritta ed una orale.
Termine presentazione domanda: ore 12 del 6-8-1977.
Per informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Ravenna, Viale Farini, n. 26.

CITTA' DI VIGEVANO
Avviso di licitazione privata per l'appalto della sistemazione straordinaria delle Vie: Viale del Mille, Via Farini, Via Giusti, Via Mentana e Via Sesia.
Importo a base d'asta L. 179.850.000.
Procedura prevista dall'art. 1 lettera C della Legge 2-2-1973, n. 14.
Domande all'Ufficio Protocollo di questo Comune entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.
Vigevano, 19 luglio 1977
IL SINDACO
(Luigi Bertone)

«LA BURLA DEL CONTE» REALIZZATA DALLA COOPERATIVA «GLI IPOCRITI»

Una favola di Calvino in un giardino napoletano

Nostro servizio

NAPOLI — Una favola per il teatro in uno spazio dedicato ai bambini: la Villa Floridiana, polmone verde del quartiere Vomero di Napoli, dotata di un piccolissimo, e per lo più inutilizzato, «teatrino della verzura». Qui la Cooperativa «Gli Ipocriti» ha presentato, per la gioia soprattutto del pubblico giovanissimo, *La burla del Conte*.

E' una storia fantastica, tratta dalle *Fiabe italiane* di Italo Calvino, questa degli abitanti di Pocapaglia; una storia che tira in ballo, come sempre, o quasi, quando ci si avventura nel regno di fantasia, gnomi e giganti, streghe e mostruosi draghi. Il cattivo viene sconfitto e punito; ma il finale, se è scontato, non è certo reazionario, come accade in tante favole, ché il cattivo in questione è il conte del paese, il quale con le sue guardie scende nel cuor della notte dal suo castello per depredare i poveri pocapagliesi; e la strega Micillina, terrore dei paesani, non esiste. Quindi l'ordine di prima, con i pocapagliesi laboriosi e il conte che la faceva da padrone, si ribalta con la liberazione dalla paura e dalla sudditanza.

Il recupero della fantasia si realizza con facilità e naturalezza: i bambini naturalmente vi si buttano dentro a capofitto, con gran gioia; alcuni, quelli che già avevano assistito alle prove, conoscono a perfezione la storia e la anticipano allegramente, o rassicurano gli ultimi arrivati: «non è un mostro, è una maschera»; «allora se è una maschera io non ho paura». I bambini, seduti tutt'intorno, si fanno sempre più vicini agli attori, seguono le musiche con entusiasmo, sottolineano l'azione con grida o con applausi.

Alla fine, dopo aver battuto festosamente le mani, tutti corrono a vedere da vicino le maschere, fanno domande, chiedono di rivedere un salto acrobatico, di risentire una canzone, vogliono dare un colpo alla grancassa, tentano di soffiare di nascosto nella tromba. E porteranno certamente nei loro giochi il ricordo di questo incontro con il paese di Pocapaglia, con la strega Micillina (che non esisteva), con il cattivo conte, con il valente Masino, con gli animali e con i folletti incontrati in questo forse loro primo approccio con il teatro.

All'intervento, — così gli artefici definiscono il loro spettacolo — ben riuscito come si è detto, hanno preso parte Lucio Allocca, Armando David, Gino Evangelisti, Nello Mascia, Paola Ossorio, Massimo Perez e Pasquale Scialò.

g. ba.